

siamo in ballo



Sulla questione libica siamo dentro sino al collo essenzialmente per ragioni di collocazione geografica ed è un bene che dopo tanti tira e molla abbiano prevalso nelle forze che fanno politica con il senso dello stato (PDL, PD, Terzo Polo) ragionamenti che guardano al futuro

di quell'area e non piccoli giochi di convenienza.

L'ONU ha sancito l'inizio della fine di Gheddafi. Il rais avrebbe avuto la possibilità di una ritirata onorevole e ha invece scelto, come tutti i dittatori coriacei, di combattere sino alla fine (*io non me ne posso andare perché non sono un capo di stato qualsiasi, io sono la rivoluzione*).

Non voglio spararla troppo grossa, ma visto che parliamo di 150°, faccio un parallelismo con la guerra di Crimea il capolavoro di Cavour che consentì di collocare l'Italia in formazione nel gruppo di quelli che contano.

Non è il momento di attardarsi in polemiche di tipo interno quando c'è di mezzo la politica estera ed è un bene che quelle polemiche siano lasciate ai furbini: ai leghisti che si nascondono dietro l'isolazionismo tedesco (ma noi non siamo la Germania), all'IDV e ai comunisti (più o meno ex) già pronti alle battaglie contro l'imperialismo (contro Gheddafi e contro le azioni che consentono di toglierlo di mezzo, contro i massacri di Gheddafi e contro le azioni militari che consentono di combatterlo con mezzi tecnicamente idonei).

Vi segnalo questo tempestivo intervento di Marta Dessù sulla Stampa *Libia, conciliare valori ed interessi*.